

## Community of Practice (CoP) for better self- and co-regulation

*13 marzo 2015*

All'evento tra gli speakers vi erano membri della Commissione e del Parlamento Europeo oltre che del Comitato Europeo Economico e Sociale, che ospitava il meeting e l'Università di Utrecht che ha condotto uno studio sul tema. Nel corso dell'evento si è discusso sul ruolo di strumenti alternativi per l'attività regolatoria diversi dalle procedure legislative tradizionali. In particolare ci si riferisce a quel tipo di regolazione (self and co-regulation) che si autorealizza nel mercato con l'apporto attivo degli operatori economici, organizzazioni sociali, non governative e simili, e con il supporto, a diverse intensità, dello stato/autorità pubblica. Questi strumenti alternativi di regolazione del mercato si sono sviluppati e diffusi particolarmente in UK (c.d. soft law) e mirano ad ampliare l'ambito di regolazione da affidare all'iniziativa, autonoma o indotta, dei privati.

L'argomento è al centro del dibattito istituzionale europeo in quanto una delle priorità della Commissione Juncker risiede proprio nel ricercare il maggiore ricorso a strumenti normativi alternativi rispetto alla classica procedura legislativa comunitaria (regolamenti e direttive). Tale azione risulta uno strumento della politica di semplificazione amministrativa lanciata dalla nuova Commissione.

In questo quadro le stesse linee guida per gli Impact Assessment della Commissione sono in fase di revisione ed attualmente una prima bozza è alla consultazione pubblica. È evidente come nelle nuove linee guida l'adozione di più strumenti di regolazione saranno considerati con maggiore attenzione. Ciò apre lo spazio, evidentemente, ad un maggiore coinvolgimento dei privati e della società civile nel concorrere a determinare le scelte normative che si faranno in Europa e in ciò rappresenta anche un'opportunità per gli operatori economici coinvolti.

L'impianto della nuove linee guida quindi rimette al centro il principio di sussidiarietà, concentrando l'azione della Commissione su alcuni grandi obiettivi politici, nella realizzazione dei quali occorre valutare il mix di tools di regolazione più efficiente che comprenda, in misura maggiore rispetto al passato, strumenti di self- and co-regulation. Infine nelle nuove linee guida viene dato un peso maggiore alla valutazione ex-post e degli outcomes, in un'ottica di IA ciclico.

Sotto il profilo attuativo, invece, le mancate risposte ai quesiti da parte degli interlocutori hanno evidenziato come alcuni temi e nodi tecnici riferibili a questo nuovo approccio non siano stati ancora affrontati nel merito e rimangano interrogativi aperti. Nello specifico si tratta delle questioni inerenti a come regolare gli eventuali conflitti di interesse, come condurre l'IA, il ruolo degli esperti e dei BIG DATA, il trattamento dei dati, ma soprattutto il ruolo dell'IT in questa partita non è stato adeguatamente chiarito.

In conclusione, sebbene gli obiettivi di fondo del nuovo approccio alla regolamentazione siano chiari e condivisibili, allo stato attuale manca un altrettanto chiara individuazione dei modi per realizzare gli Assessment in questa nuova ottica; le nuove linee guida in fase di realizzazione saranno in grado di colmare questo gap?

Alcuni documenti di approfondimento:

- Revision of the European Commission Impact Assessment Guidelines Public Consultation Document (2014)
- COM(2001) 428: La Governance Europea — Un Libro Bianco
- COM(2014) 368: Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT): State of Play and Outlook